Anno X. Sabbato, 23 Maggio 1857 N. 141

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 MAGGIO

AUSTRIA E PIEMONTE.

Il *Journal des Débats* ha un breve articolo sulla rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte, e sui tentativi della Francia e dell'Inghilterra per ristabilire l'accordo fra i due gabinetti di Vienna e Torino.

Il *Débats* osserva che sino ad ora, nonostante le asserzioni dei giornali tedeschi, nè il conte Buol, nè il conte Cavour sembrano disposti a prendere l'iniziativa del riavvicinamento.

« A nostro grande dispiacere, dice il *Débats*, le cose sono ancora oggi allo stesso punto in cui erano alla fine del mese di marzo dopo il richiamo del conte Paar da Torino, e del marchese Cantono da Vienna. » . . . . « Sino ad ora nulla indica un prossimo riavvicinamento fra i due governi, ognuno di essi conserva la sua attitudine e il suo linguaggio; l'Austria perchè non ha ottenuto nulla, la Sardegna perchè non si crede obbligata a nessuna concessione. »

La semplice lettura degli atti diplomatici scambiati nell'accennata circostanza, e delle espressioni usate dal conte Cavour nel parlamento, ogni qual volta ebbe ad esporre la politica del Piemonte, dimostrano anche indipendentemente da altre positive informazioni che le osservazioni del *Journal des Débats* sono fondate nel vero. Le ultime dichiarazioni del conte Cavour in risposta al deputato Brofferio furono quelle che diedero occasione a certe corrispondenze semi-ufficiali di Vienna, per attribuire al governo sardo il desiderio di riannodare le relazioni diplomatiche, e per conseguenza di soddisfare le esigenze dell'Austria. Ora vi vuole propriamente la fantasia riscaldata dei corrispondenti austriaci ed eccitata sino allo stato morboso dalla situazione deplorabile in cui si trovano la borsa di Vienna e le finanze dell'Austria, per trovare nelle parole del conte Cavour il menomo indizio di un cambiamento di politica a fronte dell'Austria.

Il conte Buol si è lagnato della licenza della stampa e ne ha chiesto la repressione con mezzi diversi da quelli concessi dalle leggi vigenti in Piemonte. Il conte Cavour ha dal suo canto biasimato la licenza della stampa, ma ha dichiarato pure non occorrere alcun cambiamento nella legislazione, essendo questa sufficiente per reprimere e punire gli abusi come fu provato dall'esperienza. Nel parlamento il conte Cavour ha pure disapprovato e biasimato le parole ispirate da una politica rivoluzionaria senza che a nessuno sia venuto in mente di attribuirgli l'intenzione o il desiderio di limitare la libertà della parola.

I fogli dell'Austria negano che l'intenzione del governo austriaco sia diretta contro le nostre istituzioni, eppure ogni volta che si occupano di noi si manifesta assai chiaro questa tendenza. Infatti perchè il conte Cavour ha biasimato la politica rivoluzionaria, essi gli attribuiscono tosto idee reazionarie simili a quelle dell'Austria, che è come dire che essi confondono la politica liberale e nazionale colla politica rivoluzionaria. Per l'Austria è politica rivoluzionaria la vera libertà della stampa, la libertà della tribuna parlamentare, il sostenere in Italia interessi italiani e non austriaci; essa non distingue che politica rivoluzionaria da un lato, austriaca dall'altro, e quando si biasima quella, suppone che si voglia lodare e abbracciare questa. Ciò desidera, ciò chiede il conte Buol, ma ciò non è nè l'opinione nè il desiderio dell'Europa come egli può essersene già convinto sino dal tempo del congresso di Parigi. Per conseguenza il conte Buol attende invano che le potenze europee si prestino a spingere il Piemonte verso un'iniziativa che questo paese non ha nè motivo, nè obbligo, nè convenienza di prendere, e che sarebbe contraria alla sua dignità e al suo buon diritto.

SENATO DEL REGNO

La legge sugli interessi sbattuta così a lungo dalle discussioni parlamentari ritornava quest'oggi alla pubblica seduta del senato; vi ritornava sensibilmente modificata nella forma ond'era uscita dalla camera elettiva, in forza principalmente del seguente alinea che l'ufficio centrale del senato proponeva di aggiungere all'articolo primo:

« Esso (l'interesse convenzionale) dovrà tuttavia essere dal giudice moderato qualora ecceda del doppio la tassa fissata per l'interesse legale e risulti inoltre nelle circostanze del caso enormemente eccessivo. »

Il principio economico a cui s'informa la proposta legge; la opportunità o, per meglio dire, l'assoluta necessità di provvedere ai bisogni del commercio e dell'agricoltura che intristiscono sotto l'impero delle leggi attuali e nelle attuali condizioni di scarsezza nei capitali sono unanimemente riconosciuti dall'ufficio centrale del senato; ma dopo tutte queste belle proteste si conchiuse col disertare le teorie, col rinnegare l'opportunità introducendosi quell'aggiunta con cui si credette di difendere il povero contro la prepotenza dei suoi bisogni cospiranti coll'avidità dei sovventori; si credette, col limite introdotto, di aver trovato un'àncora di salvezza per redimerli da quelle ingorde contrattazioni, che non sono mutui, ma veri latrocini, eseguiti sotto apparenze più o meno legali. Lodiamo l'intenzione; ma potrebbe quest'aggiunta raggiungere lo scopo che esso si propone? È lecito dubitarne.

Notiamo intanto che mentre l'emendazione proposta dal senato sacrifica il principio in astratto della libertà delle contrattazioni, rimedia però efficacemente ad uno dei grossi guai economici cui andò soggetto il paese nell'anno scorso e dei quali è minacciato ancora più fortemente per l'avvenire. In forza della concessione fatta di giungere al doppio dell'interesse legale, la banca potrà fungere regolarmente il suo ufficio; e questo è quanto importa maggiormente al commercio.

Il modo con cui la banca e gli altri stabilimenti primari di credito sono amministrati, l'oculatezza delle persone con cui devono questi stabilimenti trattare, è una bastante guarentigia che l'interesse del danaro non sorpasserebbe mai quel limite che è portato dalle condizioni del mercato. Ma per i crediti ipotecari e per gli altri non commerciali siamo sicuri che l'effetto della legge così emendata sarebbe quello di far salire di un tratto l'interesse all'estremo limite, quindi al doppio del legale, quando forse sotto l'impero dell'assoluta libertà l'aumento non sarebbe che dell'uno o del due per cento.

Ora che i nostri lettori sanno di che si tratta veniamo alla seduta di cui faremo cenno brevemente essendo già la quarta volta che questa legge cade in discussione.

Si sentirono tre oratori. Primo l'on. senatore Castagneto parlò in favore della libertà assoluta dell'interesse ed insistè specialmente nel dimostrare che con questo non era in disaccordo colle sue precedenti opinioni contrarie alla legge, nè in disaccordo colle massime ortodosse della chiesa, che questa volta pare che siano un po' diverse da quelle dell'*Armonia*. Parlò poscia l'on. sen. Mameli, amico della libertà, ma più amico della restrizione introdotta dall'ufficio centrale. Ultimo ebbe a parlare l'on. presidente del consiglio dei ministri e questi sostenne il principio della legge, quale venne sancito dalla camera elettiva; lo sostenne con quell'abbondanza e quell'evidenza di argomenti che ognuno gli conosce quando prende a trattare le questioni economiche.

Nulla però finora si è conchiuso e sarebbe anche difficile pronosticare quale possa essere la sorte riserbata a questa legge tanto combattuta. Speriamo bene però, giacchè se fra i convertiti si può annoverare l'on. sen. Castagneto, disperare di nessun altro non è più concesso.

Gli arazzi dell'Armonia. L'*Armonia* registra sotto il titolo di *Arazzi nell'arrivo della czarina vedova* alcuni atti diplomatici che ricordano l'adesione della Russia alla santa alleanza e per conseguenza favorevoli alla peggior sorta di governo assoluto e mortalmente ostili al sistema costituzionale.

Noi esporremo invece un altro arazzo che ridurrà al vero valore quelli dell'*Armonia*, cioè la dichiarazione del principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri in Russia in data 2 settembre 1856. In essa si legge:

« L'imperatore di Russia vuol vivere in
« buona armonia con tutti i governi. La lega
« di coloro che per tanti anni sostennero con
« noi i principii, a cui l'Europa andò più di

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Seguito* — V. n. 133 e 138)

Far presto e bene nè Apollo nè Giove possono: dissero in antico dello scrivere versi e di ogni altra opera d'ingegno. Io le ridico parlando di pittura e di scoltura; chè non so facessero presto tutti que' nostri grandi artisti, onore della patria e dell'umano intelletto, i quali certamente fecero bene. Leggo anzi nelle vite dei più insigni fra essi, come la maggior parte del tempo spendessero nello studiare, quantunque già provetti e molto innanzi, se non al sommo dell'arte loro: leggo inoltre che il loro crescere in sapere e in fama era nuovo stimolo a studi maggiori per far sempre meglio di volta in volta e superare se stessi. E per convincersi dell'assidua perseveranza de' medesimi nel far bene, si rammenti con quale metodo procedessero nel condurre le loro opere più celebri. Concepito un soggetto, formavano primieramente molti schizzi, traendo poi da questi un disegno finito del totale; dopo del che componevano altri correttissimi disegni di ciascuna parte presa da sè, vale a dire, teste, mani, piedi, pose, mosse, pezzi di panneggiamenti e simili. Passavano quindi a fare il quadro che si toccava e ritoccava tuttavia dal naturale. Quadri dipinti a queste diligente, ottimo ed unico vero modo, ora ci sembrano fatti in virtù d'ingegno sovrumano, fatti di getto, come il sommo loro sapere e l'ispirazione andavano guidando l'obbediente pennello, e ci riempiono di maraviglia.

Se codesti esempi loro lasciati dai grandi maestri d'ogni tempo e d'ogni scuola si tengano dinnanzi agli occhi i nostri giovani artisti, e, quel che più importa, si propongano di seguire, io non so: certamente non se n'ha troppo buon argomento dai loro dipinti.

Incomincio dai migliori; e questi non meno che gli altri che nominerò, prego non vogliano supporre che prendendo ad esaminare le opere loro da questo lato specialmente, si cerchi il modo di scemarne il pregio in grazia di un preconcetto pensiero che fa tenere in minor considerazione ciò ch'essi stimano sia lo scopo e il sommo dell'arte. Mi muove anzi il grande amore dell'arte e il rispetto che porto al loro ingegno, pel quale appunto vorrei si ribadissero ben bene in capo la massima che l'invenzione, la composizione e l'espressione sono le principali cose che si richiedono nei loro lavori, e che non s'acquista celebrità vera e duratura se non con sommo studio e pertinace fatica, e che non havvi metodo di riuscire ottimo pittore senza superare gravissime difficoltà, sia pur l'ingegno quanto grande si voglia.

L'ingegno di *Andrea Gastaldi* niuno vorrà negare sia ingegno eccellente per molti rispetti, nè il saper suo nel disegnare e nel colorire si meriti singolarissima lode anche da chi maggiore di lui in età ed in esperienza non può forse dar cotanto peso a codeste qualità senza le quali non v'ha nemmeno artista degno di questo nome, ma appunto perchè già arrivato a tal grado sa quanto costi l'imparare per bene queste pratiche dell'arte, e conosce quanto sia arduo l'adoperarle con quella franchezza e padronanza che non lascia pur travederne le difficoltà. La figura del *Sordello* ne fa prova: modellamento di testa, di petto, braccia e gambe, disegno e rilievo di contorni, scorcio di coscia, accuratezza di estremità, cioè di mani e piedi, pochi potrebbero condurre meglio di lui; sugosità, verità ed insieme bella parsimonia di colorito, trasparenza di tinte, giustezza di riflessi e controriflessi di luci e d'ombre, sono parimenti in questa sua figura i pregevoli frutti di lunghi ed ottimi studi ch'egli ha fatto; la felice invenzione della posa data a tutto il corpo, e l'espressione del volto ove si possono agevolmente leggere i sentimenti di quell'altera e disdegnosa anima lombarda, son pure degnissime di encomio e tali da muovere ammirazione in chicchesia: ma chi sarà così poco veggente od intelligente per egualmente opinare delle altre due figure del dipinto? Chi anzi potrebbe affermare che il pennello medesimo guidato dalla medesima mano trattò queste e quella? Se lo stesso pennello e la stessa mano, certo non fu l'intelletto medesimo. Passate dal Sordello alla *Pia de' Tolomei*, ed eccettuatone il buon disegno della figura di Dante, quantunque per troppo poco rilievo di corporatura la sembri stiacciata contro la tela, si dirà egli buono il modellamento delle membra, che della affettuosa e povera creatura, fatta da Siena e disfatta da Maremma, si possono accorgere al dis otto di quell'ampia tela, quasi immollata nell'acqua, che dovrebbe ravvolgerle sì, ma non impedire si comprenda come posano, si distendono o si raccorciano? o piuttosto non si dirà egli che la maestria dimostrata nel Sordello, scemando qui nella Pia a dismisura, dà indizio non essere l'artista sempre sicuro del fatto suo, e andar sempre variando modo di disegnare, modellare e colorare, perchè il suo sapere non procede da studi solidi, da pratiche diligenti e da stabili principii? Valga il vero, io non lo direi; nè il Gastaldi lo meriterebbe: ma la distanza che in un medesimo quadro corre tra una figura e l'altra, nel Sordello appena credibile se non la si avesse sott'occhi, e quella che passa tra un quadro e l'altro non si hanno a lasciare senza speciale appuntatura.

Il Gastaldi pare non rechi nelle sue composizioni quella ponderazione che abbiamo notato essere stata la principalissima cura dei nostri vecchi maestri, ovvero, restringendola ad una parte sola dell'opera, non creda utile di farne pur sentire la menoma efficacia nel rimanente. Pensato un soggetto, concentra gli studi suoi in un punto soltanto; questo tratteggia con amore esclusivo, confronta col vero, tocca e ritocca finchè risponda pienamente al concetto: al resto non bada come non fosse, o cura come semplice accessorio. Tant'era lo intralasciasse affatto, e non si prendesse la pena di trarlo fuori dal nulla; perocchè meglio una sola e buona figura che tre o quattro o più, lavorate di mano diversa, inferiori di troppo a quell'una che usurpò gli amori suoi, e in niuna relazione di azione, di espressione e nemmeno di arte con essa. Cancellate in uno di codesti dipinti le due disgraziate immagini di Virgilio e di Dante, e n'avrete una bella accademia, a cui, secondo vi talenta, darete nome di Diogene, di san Gerolamo meditante nel deserto, o di altro qualunque valentuomo che ragionevolmente possiate rappresentarvi nudo: purchè

« un quarto di secolo debitrice della sua pace
« non esiste più nella sua integrità . . . . Le
« circostanze ci restituirono la piena indipen-
« denza delle nostre azioni. L'imperatore è de-
« ciso a consecrare di preferenza la sua solle-
« citudine al benessere dei suoi sudditi ed a
« concentrare sullo sviluppo delle risorse in-
« terne del paese, un'attività che non passerà
« al di fuori dei confini, se non quando gli
« interessi positivi della Russia lo esigessero
« assolutamente. »

Tenuto conto delle riserve del linguaggio diplomatico ciò significa che la Russia non vuole più saperne di santa alleanza, di congressi di Verona, di aiuti materiali offerti al papa, di apologie di governi come quelli di Gregorio XVI e di altre simili cose esposte negli arazzi dell'*Armonia*, i quali per conseguenza appartengono ai ferravecchi della politica, e sono cenci la cui esibizione non è certamente la più bella mostra da farsi nell'accennata occasione.

A questi cenci potrà l'*Armonia* aggiungere come degna frangia quello che essa stampava l'altro giorno a proposito dell'arrivo della czarina e delle cortesie offerte dal Piemonte alla Russia.

« Checchè però sia per avvenire, dicea l'*Ar-
« monia*, noi abbiamo voluto notare la politica
« incerta e contradditoria tanto della Russia,
« quanto del Piemonte libertino, due stati che
« non hanno una condotta ferma, logica, di-
« gnitosa, perchè appunto dominati da idee
« scismatiche, e lontani egualmente dalla cat-
« tedra di verità.

« Ed avvezzi a dire tutto il nostro pensiero,
« soggiungeremo, che non è oggidì dignitoso nè
« il contegno del Piemonte, nè quello della
« Russia, perchè il primo si abbandona a certe
« cortigianerie che inviliscono, e che non si
« veggono in verun altro stato d'Italia, per
« quanto piccolo e debole egli si sia; e la
« Russia, per isfogare un suo mal inteso livore,
« finge di amare ciò che odia, e di proteggere
« quello, che in ultimo cercherà di perdere. »

Dopo questi insulti l'*Armonia* osava scrivere ieri che la czarina se non troverà in Piemonte grandi monumenti, vi troverà un gran cuore. Certamente lo troverà in tutto il paese; ma non già nelle colonne dell'*Armonia*, non negli arazzi de' suoi balconi, non nelle rabbiose sue invettive contro i scismatici, non nei difensori del governo pontificio come è presentemente, non in quelli del governo di Napoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 21.

Col piroscafo del *Lloyd*:

Costantinopoli, 15. È pubblicato un nuovo regolamento del consiglio di stato. Il ministro degli Stati Uniti d'America presso la Sublime Porta si è recato nei principati; si attribuisce a questo viaggio uno scopo politico.

Le tribù circasse riunite hanno istituito una corte di giustizia per ogni 1000 famiglie.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Marina sarda. Scrivono da Calcutta in data 8 aprile 1857:

Il comandante e gli ufficiali della regia fregata, il *Beroldo*, ebbero da queste autorità militari e civili le più cortesi accoglienze. I giornali gareggiarono nel ripetere gli elogi di S. M. il re Vittorio Emanuele e dell'esercito sardo, ed il *Bengal Hurkaru* del 26 marzo accenna che, per dare agli ufficiali del *Beroldo* quella testimonianza d'affetto e di stima, che sarà appunto la più gradita per essi come la più conforme ai loro sentimenti, fu aperta una sottoscrizione di offerte pei cento cannoni di Alessandria.

Longevità. È giunto a Torino dalla Sardegna, per esigere una sua pensione, crediamo sulla lista civile, un prete, probabilmente il più vecchio che vi sia nello stato sardo. Egli è nato il 4 ottobre 1753, per cui è entrato nel 104° anno. È robustissimo, nè ha menomamente sofferto del viaggio.

Quando fu presentato, anni sono, a S. M. Vittorio Emanuele dissegli: Se ella verrà ad esigere la pensione in Torino, le aggiungerò cento lire, ed ei non mancò di recarsi a visitare Torino.

Noi auguriamo ancora molti anni di vita a questo vecchio, che ci assicurano non sembrar attempato di più di 60 anni, tanto è vivace, e tanto neri sono i suoi capegli.

Feste. La festa dello statuto solennizzata in tutto lo stato, lo fu in modo speciale nel luogo di Occimiano a cure e spese del barone Giuseppe Zino maggiore di quella guardia nazionale, persona della quale ebbero già i giornali ad occuparsi per cagion di lode.

Egli che poco prima aveva donato all'opera di beneficenza locale una rendita sullo stato di L. 100, promosso una società filarmonica, curata la fondazione di quella di mutuo soccorso degli artieri, operai, e contadini, rese la festa stessa una specialità per tali classi onde ben conoscessero l'utilità del libero vivere civile e politico.

Soffocata la tenebrosa opposizione di taluni, fece che i giovani allievi della società filarmonica cantassero in chiesa un *Tedeum* in musica, ove convennero le autorità tutte, impiegati e guardia nazionale, e dopo la funzione religiosa raccolta la popolazione d'ogni classe e sesso sulla pubblica piazza, fatta ivi un'arringa appropriata alla circostanza, eccitando il popolo all'amore della virtù, della patria, e delle libere istituzioni nostre, si cantarono dagli allievi suddetti due inni popolari posti appositamente in musica, e si distribuirono quindi 108 premii in sorte ai poveri, premii costituiti di pane bianco, di farina di meliga, e di altri commestibili, oltre a tre bei mazzi di fiori alle signore, ed il convegno chiudevasi coi più clamorosi evviva al re ed allo statuto.

Nè la festa finiva, mentre alla sera una generale e splendida illuminazione, fuochi del Bengala, e razzi rallegravano quella popolazione, ed a tarda notte aveva luogo una festa da ballo.

Lieti e commossi, sacerdoti, donne e popolo prendevano a tutto la più viva parte, e chi avrebbe voluto impedire quella festa, si accorse di essere male arrivato quando il popolo vuole, e ben guidato, oggi il popolo non indietreggierà più.

Sia lode al generoso che tanto si dedica a pro del proprio paese.

Magnetismo. La Società Mesmerica *d'istruzione, propaganda e beneficenza*, festeggierà il 123° anniversario della nascita di Mesmer con una *seduta sperimentale di magnetismo e sonnambulismo*, che avrà luogo in Torino nella sala dell'*Eliseo* il 23 maggio 1857, alle ore 8 di sera.

I biglietti personali e gratuiti saranno dati o inviati a chi ne farà domanda al direttore fondatore prof. F. Guidi, in via Carlo Alberto N.° 10, fino a che saranno esauriti mille biglietti d'invito

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 22 maggio.

La seduta è aperta alle due: Si legge il verbale di mercoledì.

Lamarmora presenta un progetto di legge per una leva di 250 marinai.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al collegio Carlo Alberto.

Continua la discussione generale.

Demaria parla in favore del collegio. Dice che le chiusure ebbero luogo per sospetti di governo verso quella gioventù, non per vizii intrinseci; che i capi non si cambiarono punto con quella frequenza che disse Bottero e di alcuni conservarono cara memoria gli allievi; che la media dell'età degli allievi è di 2 o 3 anni minore di quella che la legge ha fissata, perchè l'uomo possa ritenersi pienamente risponsabile di sè; che si può quindi ammettere la convenienza di una direzione da parte della nazione, che spende intorno al collegio il suo danaro; che i regolamenti non impedirono la buonissima riuscita degli allievi negli esami e poi nelle prove di aggregazione; che si deve conservare a giovani di poca fortuna i mezzi di guadagnarsi una posizione colla istruzione.

Approvasi il verbale ed accordansi congedi ad Isola, Solaroli e Michelini.

Farini dice ch'egli era d'avviso che del collegio delle provincie si potesse fare una scuola normale per l'educazione di maestri, di cui lo stato sente grande bisogno, e di ingegneri, con 40 o 50 posti per gli studenti di medicina e di leggi: avviso che da principio ebbe il consentimento anche della maggioranza della commissione. Ma ora non sottoporrà la proposta alla camera; ma dando il suo partito favorevole alla legge che migliora le condizioni del collegio, si limiterà ad eccitar il ministro a studiar la questione da lui sollevata.

Minoglio non crede possibile nel collegio delle provincie nè in alcun altro collegio quella generosa e libera educazione che è consentanea ai tempi, quand'anche ciò che non fu finora, la direzione del collegio fosse affidata a uomini liberissimi, i quali saranno sempre tratti a comprimere dalla disciplina e dall'esercizio stesso dell'autorità. Dice che se invereconde seduzioni penetrano in un collegio, vi producono molto maggior perturbazione; che alla compressione dei collegi si deve sostituire l'educazione delle famiglie; che egli quindi appoggia la proposta di soppressione del collegio.

Berti, ripetitore per quattro anni nel collegio delle Provincie, ne parlerà senz'astio nè livore. Egli crede che siasi data troppa importanza ai risultati del collegio. Non vi è un nesso logico necessario fra il collegio e gli uomini illustri che furono educati in esso. Dice che Botta deve il suo amore e la sua coltura necessaria a Tennivelli, ucciso poi in Moncalieri; Bertrandi lo deve a Beccaria. Uomini illustri ci furono anche fuori del collegio. L'introduzione dei ripetitori interni nel collegio fu una cagione per cui l'università andò scadendo.

Invalse un insegnamento superficiale; diminuì l'intensità degli studi; la scienza fu ordinata solo a sostenere gli esami. I professori di belle lettere furono sempre presi fuori del collegio, tanto è vero che questo non è un centro di coltura letteraria. Il pensiero democratico sta non nel collegio, ma nelle 100 borse istituite pei poveri. Il collegio non era un'istituzione per la scienza, ma per lo stato. I giovani educati in esso potevano aspirare a qualunque carica. Ma ora il concorso generale solleva l'istituto a dignità d'istituto scientifico. Il concorso avrà per effetto di dar le prevalenza ai grandi centri sui piccoli. Il torinese riceve una istruzione secondaria più ampia e completa del sardo e vincerà il concorso. I posti erano piuttosto da scompartirsi fra i varii distretti accademici. Un istituto, in cui lo stato si fa educatore e che contiene elementi così diversi, è difficile a governare; vi è necessaria una grande autorità. Una parte delle spese per questo collegio sarebbe bene impiegata nel migliorare gli istituti letterari provinciali. Un collegio governativo non ha quell'importanza educativa che alcuni gli danno. Dai collegi dei gesuiti uscirono ministri, che i gesuiti non riconoscerebbero certo per loro discepoli. (*Si ride*). Voltaire fu educato dai gesuiti. Il ministero ha una grande audacia nell'ordine materiale. Abbiamo votato 200 milioni per opere utili. Ma nell'ordinamento morale ha paura di ogni più piccola innovazione. Questa paura c'indebolisce. Ha fiducia nel movimento intellettuale del paese, come nell'economico. Da noi c'è una tendenza funesta nelle famiglie a sgravarsi dell'educazione. Vorrebbe tutto ciò che contribuisse a crear in esse una risponsabilità di educazione. A tale irresponsabilità contribuirono i collegi, dove il giovane è educato lontano dalla realtà, dai duri guadagni, dai dolori, dalle traversie della vita politica. Credeva che sarebbe stato anche ora appoggiato da Ponziglione, giacchè questo istituto è pur contrario alla libertà. Non vuole però un procedere repentino; desidera che le opinioni si facciano e voterà la legge, riservandosi di proporle qualche emendamento.

---

richiami alla mente un uomo dato alle speculazioni intellettuali e di non comune levatura, gli si attaglierà per bene. Cancellate nell'altro quadro, a piacer vostro, o la figura della Pia ovvero quella di Dante, o di un solo fatene due dipinti, tornerà lo stesso: l'una non aveva a che fare coll'altra, e continueranno a rimanersi come per lo innanzi estranee.

Teniamo verso del Gastaldi un linguaggio severo assai, ma egli vi ci sforza; chè chi l'anno passato presentava il Savonarola, e a questa stessa esposizione mandava la *Lia*, dal capo infuori che sembra ed è un tantinello pesante, gentile, graziosa, poetica creazione, con rara eleganza di contorni e schiettezza di colori dipinta e disegnata, non doveva a niun patto offrire agli sguardi nostri di codesti Danti e di codesti Virgili. Al Gastaldi d'altronde più che ad altri è dovuta liberissima e pienissima la critica, perocchè agli ingegni forti e destinati, se non erriamo grandemente, a lasciare qualche orma di sè corre maggior debito, che verso gli altri, di indirizzare libere ed aperte parole.

Taluni di questi altri, giovani pur essi e anch'essi dotati di non comune ingegno, sebbene fino al presente non comparabili al Gastaldi per niun verso, sono giunti a quel pericoloso punto dei loro studi, da cui tutto il loro ben fare avvenire ha da dipendere, e in cui se meglio non avvertono a ciò che fanno, si avvedranno tra breve fin dove possono venire trascinati.

Egli è naturale, a dir vero, che le menti loro siano rapite piuttosto dagli oggetti dilettevoli che non dagli utili, e che loro piaccia assai più una splendida negligenza che un'esattezza penosa. Il comporre presto e il maneggiar la matita e il pennello con vivacità, o, come si suol chiamare, da maestro, son cose che lusingano la mente e divengono per conseguenza lo scopo della loro ambizione e a breve andare la loro maniera. Pongono pertanto tutta l'anima loro in moto per bene imitare quelle sfolgoranti ed apparenti perfezioni, il pervenire alle quali non torna gran fatto laborioso; ma dopo di aver consacrato tempo non breve dietro ad un sì frivolo modo di studiare, difficilissimo riescirà loro a ritrarsene, non dandosi forse un solo esempio di chi sia tornato ad uno studio scrupolosamente esatto quando la mente gli sia stata un tempo e sedotta e portata via dal facile e brillante. Il lavorare a questo modo frettoloso e con tanto poca ponderazione ne toglie in gran parte il potere di avanzarci verso il vero, e durante la giovinezza si può bene essere eccellenti in codesta guisa; ma non prendiamo l'ombra pel corpo, e non crediamo che l'eccellenza dell'arte consista in quella meccanica facilità e scioltezza di fare che è un semplice ornamento, e del cui merito pochi forse possono giudicare a dovere se non sono pittori.

M'inganno io nel credere che il *Giovanni Arnaud* debba essere annoverato piuttosto fra costoro che troppo volontieri si abbandonano alla facilità del loro ingegno, che non fra quelli che seguono rigorosamente i metodi diligenti e pensati per ogni rispetto, adoperati dagli artisti dei quali si fece cenno nel principio di questa appendice? Ha egli meditato veramente, innanzi si ponesse a trattarlo, il suo *Gian Giacomo Rousseau che studia la botanica e la chimica colla signora Varens*; sui caratteri che prendeva a rappresentare, sull'affetto che intendeva esprimere, sull'azione che si proponeva di sceneggiare? Le figure son belle; c'è vaghezza di tinte, sugosità d'impasto, vigore e insieme armonia di colorito: ma se ebbe animo capace di sentir tanto il colorito, poichè esso si sente più che non s'impari, come non potè poi comprendere, o, meglio, vedere che offendeva quella verità e chiarezza di linee e di piani che deriva dall'osservanza delle leggi della prospettiva? e come massimamente non potè comprendere quanta parte della bellezza e della grandezza di ogni dipinto e in ispecie di questo suo Rousseau, dovrebb'essere la delicatezza e la dignità del sentire? Le figure sono belle, abbiamo detto; e aggiungiamo che la signora Varens è bella di quelle forme che si convengono all'indulgentissimo affetto che essa aveva o dimostrava al timido ed inesperto giovinetto; pure chi attentamente e acutamente o legga il libro delle Memorie o studi nel vero l'espressione di tali passioni, o voglia solo rammentare che donna si fosse la Varens e che cuore avesse il Rousseau, non si chiamerà contento del tutto di questa rappresentazione di un singolare tratto della vita del filosofo ginevrino.

Giudichiamo cogli stessi principii il *Dispetto e Disinganno* e l'*Amore e dubbio* di *Faconti Dionigi*. In questi suoi studi, chè ci sembra non si possa loro dare altro nome, vi ha carnagione e vita vera, buon disegno, un piegar dei panni facile e bello, una certa efficacia di rilievo e qualche lampo di espressione. Ma e nell'uno e nell'altro un concetto non ben definito, perchè non pensato abbastanza, epperò non raggiunto: studi di poco conto insomma, non quadri.

Pecca egualmente per concetto non ponderato per bene, non isvolto a dovere, eppertanto non fatto chiaramente intendere la *Giovinezza del conte di Carmagnola*, di *Carlo Felice Biscarra*, nel quale, se la scritta del catalogo non ti aiuta, non saprai che si faccia o si dica quel contadinello o pastorello d'armenti, a braccia aperte, ritto dinanzi al soldato che s'appoggia al cavallo. Il carattere del saccardo seguace della fortuna di Facino Cane, c'è e fortemente scolpito; la sua posa stessa dice abbastanza chiaramente che cosa egli si faccia qui: per contro la figura e l'espressione data al giovinotto nelle mosse non dicono un iota. Oltracciò troppi desideri dal lato artistico s'avrebbero a fare in questo dipinto del Biscarra, e in quello della *Musica ispiratrice di poesia* ancor più. Però e per lui e in generale per gli altri tutti ci limitiamo a notare le mende d'invenzione e di significazione, che son quelle a cui gli artisti badano punto punto, e meno vengono messe in rilievo dai critici, eppur sono quelle che sempre tolgono pregio alle buone parti artistiche di un quadro, e sovente lo rendono anzi spregiato o nullo. Disegno e colorito sono certamente parte precipua di qualsivoglia lavoro, ma si erra grandemente se si pongono al disopra del concetto e della espressione: quelli sono le lettere, la grammatica, la sintassi dell'arte; questi son la sostanza della bellezza e bontà estetica: quelli fanno i dipinti piacenti e pregevoli, questi li fanno veramente belli e buoni, e degni di sopravvivere ad una esposizione.

(*Continua*)

Valerio appoggia il progetto ed uno dei buoni istituti che abbia il paese; ed ha caro che il signor ministro veda non esser poi egli quell'oppositore feroce che dicono gli organi governativi. Vuole la libertà, ma non che si distrugga ciò che si ha già di buono. Dice al dep. Berti esser poco nobil modo di combattere ricorrere sempre agli atti ed agli intendimenti di Casa Savoia, intorno a cui si raggruppano tante fondate speranze e che per un deputato è sempre dolore andar investigando cosa possa aver fatto di male; che gran parte della nostra scuola storica fu educata nel collegio delle Provincie, e che Balbo fu uomo essenzialmente universitario; che gli studii secondari sono eguali e forse migliori nelle provincie, dove vi sono meno distrazioni; che rinnegherebbe la libertà se fosse elemento così dissolvente da render impossibile un collegio in cui convivano giovani e professori. Ama questi giovani, ma, educati col danaro della nazione, vorrebbe che si nutrissero di studii serii onde uscir poi a fruire di una libertà vera. Ma se essi, ancora giovanetti, vogliono scendere in piazza, contrastare coi professori, domandare lo scioglimento dell'istituto da cui ricevono tanto beneficio, dice che sono sviati e che alla libertà fanno grave torto. (*Bravo! bravo!*) Non crede che la monarchia di Savoia avesse il progetto mcahiavellico, istituendo il collegio, di padroneggiare le intelligenze. I giovani del collegio Carlo Alberto sentirono i primi soffi della libertà senza scandali, senza eccessi, ed andarono dal collegio a S. Salvario a piantare la bandiera nazionale, ed in esilio portarono poi tutti onoratamente il nome piemontese. Chiamerebbe il dep. Berti audacia sopprimere il collegio? Abbandonare il terreno dell'autorità e dello studio dinnanzi ad ottanta giovanetti? Per carità, signori ministri, non accettate il consiglio del dep. Berti. Se nulla sapete creare, conservate almeno il poco di bene che esiste.

Berti dice che, avendo altra volta lodato Casa Savoia, ora citò il fatto del Tennivello, che non torna a suo onore, per imparzialità, e che egli era libero d'interpretare i motivi della creazione del collegio.

Giovanola voterà la legge come un miglioramento delle cose attuali, ma appoggia con un discorso la chiusura del collegio, non più consentaneo ai tempi, e patrocina la causa di una scuola normale.

La seduta è levata alle 5 1[4.

Notizie Italiane

Stato Romano

Si scrive da Roma, 3 maggio al *Conceller:*

« Allorchè la stampa straniera divulgò la notizia del pellegrinaggio del papa, si fecero varie ricerche per conoscere il programma del viaggio, e si venne a sapere che il papa sarebbe stato seguito da tutta la sua corte e dai suoi ministri, avendo stabilito di passar l'estate a Bologna.

« Il detto viaggio diede quindi luogo ad una infinità di commenti. Si dice che il generale francese Goyon si sia diretto al cardinale Antonelli e gli abbia dichiarato che nel caso partisse tutta la corte papale e con essa anche i ministri, egli si sarebbe considerato sino ad un certo punto come padrone di Roma.

« Allora, assicurasi aver egli detto, avrebbe egli introdotto il regime di cui fece menzione l'imperatore Napoleone III nel 1850 nella lettera da lui diretta ad Edgardo Ney; cioè una amnistia, la promulgazione del codice Napoleone, e il sistema municipale di Francia, aggiungendo che quando egli fosse arbitro di Roma e della Comarca, si sarebbe affrettato di aprire le prigioni e di convocare i distretti per nominare i collegi municipali, affinchè poi questi eleggano un consiglio generale, che risiedesse a Roma, e prendesse sopra di sè la direzione dei negozi amministrativi.

« Il cardinale Antonelli voleva in ogni modo seguire il papa per contenere le espansioni troppo vive del suo benevolo carattere, perchè suol negare poche cose, però in vista del precedente ha preferito rinunziare al viaggio. »

Notizie Estere

Principati danubiani

Già dal *Corriere It.* abbiam rilevato le lagnanze che gli avversari dell'unione inalzano per l'agitazione politica nei principati danubiani, le quali non hanno altro significato che la certezza del trionfo del principio unitario. Ora la *Nuova Gazzetta Prussiana* e l'*Assemblée Nationale* recano la notizia che la Porta abbia diretto alle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi una nota per essere autorizzata ad occupare militarmente i principati giusta l'art. 27 del trattato stesso.

Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana* la Francia, la Russia, la Sardegna e la Prussia si sarebbero pronunciate contro questa domanda, ma il giornale stesso ha ancora qualche dubbio sul rifiuto della Prussia. Secondo l'*Assemblée Nationale* quei rifiuti sarebbero assoluti e persino l'Inghilterra avrebbe risposto: « che la pressione esercitata dall'autorità suprema turca è già assai forte, e che un'occupazione nelle presenti circostanze renderebbe impossibile ogni manifestazione del voto delle popolazioni. »

Non si conosce la risposta dell'Austria, ma è facile a supporla, essendo assai probabile che essa medesima abbia istigato la Porta a fare quel passo.

Persia

Il *Bombay-Times* ha ragguagli dal golfo Persico, in data di Mohammera 3 aprile, da cui risulta che le truppe inglesi si trovano in buona condizione e che il tempo era freddo e procelloso. Fu designato un campo per tutta la divisione. Quantunque sia desiderabile il sollecito allontanamento delle truppe, si teme che l'avvicinarsi del monsone sud-ovest renda necessario di tenerle nel golfo finchè quel vento sarà cessato.

— I suicidii del generale Stalker e del capitano Ethersey, seguiti a due giorni di distanza (il primo essendosi ucciso il 14 e l'altro il 16 marzo), sembrano aver avuto origine da alienazione mentale. Entrambi erano in cattivo stato di salute fin da quando vennero a far parte della spedizione, e il clima del golfo persico influì sfavorevolmente sul loro sistema nervoso. Questi due tristi fatti seguiti a Buscir, dove il generale Stalker aveva il comando durante l'assenza del generale Outram per la spedizione di Mohammera, produssero dolorosa impressione nel campo.

— Le condizioni del trattato di pace anglo-persiano non paiono gran fatto soddisfacenti agli abitanti delle Indie inglesi.

(*Osserv. Triest.*)

Cina

Da Hongkong pervennero notizie del 30 marzo. L'ammiraglio Seymour non imprese alcuna nuova operazione, e tutte le ostilità si limitarono a qualche razzo gittato dalle navi da guerra. Si annunzia che l'*Inflexible* e lo *Starling* andranno fra breve verso il fiume di Canton; il secondo di questi legni sarà armato di un pezzo da 64 e di due da 32. L'arrivo delle truppe e di tanti legni da guerra ridestò coraggio negli stranieri, e tanto ad Hongkong quanto a Macao si eseguirono rilevanti affari commerciali. Del resto, fuorchè a Canton, in tutti i porti aperti agli europei i cinesi serbarono finora la più stretta neutralità.

(*Osserv. Triest.*)

Notizie Ultime

Arrivo di S. M. l'imperatrice di Russia. — Partita da Roma ieri mattina alle ore undici, S. M. l'imperatrice madre di Russia giungeva quest'oggi a Genova, dove si era recato a riceverla S. A. R. il principe di Carignano.

S. M. l'imperatrice partiva quindi per Torino, e giugneva stassera alle ore 8 50 alla stazione della strada ferrata a Porta Nuova.

La sala di ricevimento della stazione era adobbata con grande magnificenza, e l'illustre viaggiatrice era ricevuta da S. M. il re, a cui facevano corona molte dame, ministri, aiutanti di campo, il sindaco ed una delegazione del municipio torinese, ecc. ecc.

La facciata della stazione, la piazza Carlo Felice, Porta Nuova, piazza San Carlo, via Nuova ed il palazzo Madama, sede del senato del regno, erano splendidamente illuminate. La stazione ed il palazzo Madama erano sopratutto mirabili. Porta Nuova e via Nuova erano inoltre leggiadramente addobbate con arazzi e collo stemma di Russia.

La guardia nazionale e le truppe della guarnigione erano schierate lungo il passaggio del real corteggio, facendo ala da entrambi i lati; incredibile la folla della popolazione accorsa, gremite erano le vie di spettatori e gremiti i balconi di cui molti illuminati. Erano pure illuminate le finestre del palazzo reale.

Verso le ore nove il suono della marcia reale russa avvertiva dell'arrivo di S. M. la czarina. Il corteggio era assai numeroso. Lo apriva uno squadrone di carabinieri, seguiva una carrozza di corte a tiro di due cavalli, quindi otto palafrenieri a cavallo, 4 carrozze di corte a tiro di sei cavalli; nella prima delle quali era S. M. l'imperatrice; la carrozza era scortata dal generale comandante la divisione di Torino con numeroso seguito. Chiudevano il corteggio i valetti a cavallo ed un distaccamento di carabinieri.

Le carrozze erano coperte e di grande gala. S. M. l'imperatrice fu ricevuta nel real palazzo da S. A. R. la giovine principessa Clotilde, presenti il presidente del consiglio, il ministro della casa del re, e parecchi invitati.

L'accoglienza è stata oltremodo splendida, e degna così dell'illustre visitatrice come d'una città urbana e gentile qual'è Torino.

Si scrive da Pietroburgo in data del 12 che l'imperatore di Russia in occasione della dimora della czarina vedova a Nizza, ha concesso le seguenti decorazioni: al conte Cavour la gran croce di S. Alessandro Newski in diamanti; e la stessa al generale Lamarmora senza diamanti; l'ordine di S. Anna di prima classe al cav. Paleocapa, e quello dell'Aquila bianca al conte Nigra.

Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 15 maggio osserva che le differenze tra l'Austria e il Piemonte non possono essere tolte se non per l'azione del tempo. Lo stesso corrispondente pretende però che vi siano indizi di una migliore intelligenza. L'imperatore d'Austria avrebbe scritto una lettera autografa al re di Sardegna per notificargli secondo gli statuti dell'ordine del Toson d'oro, la morte del conte Ficquelmont, che era cav di quell'ordine, come lo è anche il re di Sardegna. La lettera sarebbe stata trasmessa al re col mezzo dell'ambasciatore francese a Vienna bar. Bourqueney. Il governo sardo dal canto suo avrebbe mandato tre suoi incaricati a Vienna, per esaminare l'esposizione agricola e per questi il bar. Bourqueney avrebbe dovuto fare presso il conte Buol una richiesta per assicurare il loro carattere *ufficiale*. La risposta del conte Buol sarebbe stata: Che il governo austriaco non può vedere altrimenti che con piacere una tale misura, e avrebbe cura che gli agenti sardi fossero trattati con prevenzione e distinzione. Osserviamo per riguardo a questa notizia che in ogni caso la parola *ufficiale* vi è di troppo e che in tutto ciò la politica non ha nulla a che fare. Sappiamo inoltre che l'Austria non ha voluto mandare a Torino alcun rappresentante al congresso telegrafico sebbene anche in questo non vi sia nulla di politico.

La stessa corrispondenza dice che le relazioni dell'Austria con Napoli si fanno sempre più fredde e che l'inviato austriaco, generale Martini, sia richiamato e in suo luogo lasciato soltanto un incaricato d'affari. Probabilmente è una nuova compiacenza dell'Austria verso l'Inghilterra, nella speranza che questa le corrisponda nella questione dei principati danubiani.

Il *Morning Post* ha un articolo nel quale si fa l'elogio del carattere personale e delle intenzioni di Pio IX, ma si esprime il più severo biasimo sul governo pontificio e sulle sue tendenze retrograde ed oscurantiste. L'articolo chiude colle seguenti parole: « Nonostante disperati sforzi dei più ricalcitranti fra i cardinali, speriamo e confidiamo che l'esempio della Sardegna non sarà perduto per gli stati romani e che « gli uomini acciecati, animati da « antiquati pregiudizi che pongono una diga « al progresso umano, » per usare delle parole di lord Palmerston, saranno presto rimossi dai consigli del pontefice. La situazione di Roma e le condizioni interne della città degli stati romani son ora penose per ognuno che desidera il bene dell'Italia; e più presto che vengono cambiate, tanto meglio per l'Italia, tanto meglio per tutta l'Europa.»

— La sentenza della corte d'appello di Parigi sull'affare dei docks Napoleone, sebbene confermi sostanzialmente la condanna della prima istanza estendendola anche all'accusato Orsi, rassomiglia in fatto assai ad una assoluzione degli accusati, poichè la penalità si riduce ad una multa di 3000 fr. per Cusin, di 2000 per Berryer, e di 100 per Duchesne de Vere. La prigionia è applicata al solo Orsi per tre mesi oltre una multa di 100 lire. Tutti gli accusati sono poi tenuti a restituire le azioni falsificate, e a pagare le spese del processo in diverse proporzioni.

— Lord Palmerston, come primo ministro, ed altri membri del gabinetto e funzionari dello stato, hanno emesso estesi inviti per gran pranzi nel giorno 26, natalizio della regina d'Inghilterra. Varii rapporti furono presentati al parlamento inglese, fra i quali quelli relativi al dazio del Sund, alle spese delle riviste di Spithead e Aldershott, non che alcuni progetti sul consumo dei liquori spiritosi in Irlanda, Scozia ed Inghilterra.

Nella seduta del parlamento inglese del 18 fu annunciato, mediante un messaggio reale, l matrimonio della principessa reale col principe di Prussia, tanto nella camera dei lordi come in quella dei comuni, e si nell'una che nell'altra fu adottato un indirizzo alla regina, salvo ad occuparsi nella camera dei comuni dell'importo della dote.

Indi la camera dei comuni deliberò sul bilancio della marina. Il numero degli uomini richiesti per tale servizio è di 73,500. Una proposta per una insignificante riduzione non ebbe in suo favore che tre voti contro 215. Il membro radicale sig. Williams fu indi chiamato dal colonnello North a rispondere di alcune espressioni offensive all'esercito che lo stesso avrebbe emesso in occasione del suo discorso agli elettori. Il sig. Williams negò di avere detto alcuna cosa che potesse recar offesa. Anche il generale Codrington rivendicò il coraggio e la capacità del gen. Ashburnham contro le imputazioni del *Times*.

Nella seduta del 19 la camera dei lordi approvò la seconda lettura dello schema di legge sul divorzio con 47 voti contro 18; nella camera dei comuni fu approvata l'imposta detta *Minister's money* in Irlanda alla seconda lettura con 313 voti contro 174.

— Da un dispaccio telegrafico di Madrid 19 si ricava che l'inviato messicano Lafragua ebbe già due conferenze col sig. Pidal, ministro degli affari esteri in Spagna, ma finora non si è venuto a sapere nulla di quello che è stato trattato. Il maresciallo Narvaez ha rettificato un discorso da lui tenuto nel senato. Egli dichiarò di non aver mai avuto l'intenzione di accusare qualsiasi ministero in particolare di essere stato cagione del movimento del 1854, perchè il difetto era di tutti i ministeri, compreso il suo.

Questa dichiarazione dicesi avere prodotto un ottimo effetto in senato e nell'opinione pubblica. Così dice il dispaccio telegrafico, le cui versioni assai conservative sono abbastanza note. Dubitiamo però che l'opinione pubblica abbia motivo di essere soddisfatta del maresciallo Narvaez, il cui ministero ha presentato sulla stampa un progetto di legge dei più retrogradi che possa immaginarsi, e che dopo tutte le guarentigie materiali finisce per mettere la stampa sotto la censura ecclesiastica.

Secondo la *Discusion* le seguenti sono le basi della nuova legge: Il deposito delle pubblicazioni periodiche sarà di 15,000 *duros*; saranno responsabili dei delitti di stampa gli autori, gli editori e i distributori quando non si conoscano nè i primi nè i secondi; gli editori dovranno pagare da tre anni indietro 2,000 reali di imposta diretta nel luogo dove si fa la pubblicazione; 1,000 fuori di questo luogo. Il tribunale per giudicare dei delitti di stampa sarà composto di giudici di prima istanza; non potrà distribuirsi alcuna pubblicazione se non dopo due ore che ne fu consegnato un esemplare al governatore o all'autorità locale, e un altro al fiscale della stampa; i militari che commettono delitti di stampa saranno giudicati dai tribunali militari; i delitti di ingiurie e di calunnia saranno giudicati dai tribunali ordinari, e non si potrà stampare nulla che si riferisca al dogma o alla religione cattolica senza il permesso del vescovo.

— Da Stocolma si scrive alla *Gazzetta nazionale* di Berlino che il re di Svezia è ristabilito in salute avendo presieduto il consiglio di stato. La voce che dovesse essere affidata la direzione degli affari al principe reale non aveva alcun fondamento. Il principe reale è presentemente occupato in un viaggio in Norvegia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 sera.

Il *Morning Advertiser* dice che lord Palmerston domanderà 105,000 lire sterline di capitale per la dotazione della principessa reale.

Un ufficiale prussiano mostratosi a Neuchatel in grande uniforme, ha occasionato un'irritazione nella popolazione; però non vi sono stati disordini. Le autorità locali hanno preso sotto la loro protezione l'ufficiale prussiano.

Credito mobiliare 1255.
Strade ferrate austriache 680.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 550.
Strade ferrate lombardo-venete 637.

Borsa di Parigi del 22 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 90	68 35
4 1[2 p. 0[0	91 20	91 90		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	»	»	»	»
3 p. 0[0 1853	54 50		»	»
Consolidati ingl.		93 7[8		

G. Rombaldo, *Gerente*

Stabilimento di beneficenza per le operaie indigenti

Si avvertono i nostri lettori, ehe la vendita degli oggetti, condotti a termine dalle operaie dello Stabilimento di Beneficenza, annunziata nel N° 138 di questo giornale pei giorni 19, 20 e 21 corr., si proseguirà nei giorni 22 e 23, alla medesima ora, cioè dalle 10 del mattino alle 6 vespertine.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qnalunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, vicino alla Chiesa dell'Annunziata.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO

BIZOT E COMP.^A

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

BOUTRAIS ED AUBERT

SELLIERI DI PARIGI

hanno trasferto il loro magazzino in via Conciatori, casa Ceriana, n. 34.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00	il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60	»
Per ungere ruote e macchine	» » 50	»
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00	»
2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50	»
2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria	» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha il suo laboratorio in casa Damontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

AVVISO AL PUBBLICO

La deliziosa Villa Mayna sita alle falde della Collina in valle S. Martino, distante un kilometro da Torino, composta di fabbricato civile di solida ed elegante costruzione, di 18 membri fra cui una gran sala a pavimento in mosaico, giardino circuente, stile inglese misto, popolato di cedri del Libano, e piante ed arbusti rari oltre a piante fruttifere, con altro piccolo fabbricato civile di 6 camere, il tutto cinto di muro; quindi casa del massaro, scuderia, rimesse, fenile, tinaggio, stalla, ed ettari 6 56 (giorn. 18 circa) di prati e campi vignati, tutto in un sol pezzo, in stato di ottima vegetazione e popolato di gelsi ed alberi fruttiferi, sarà posta in vendita il mattino del 1° giugno prossimo nanti il Tribunale Provinciale di Torino, sul prezzo di L. 39,670 risultante dall'aumento del sesto fattosi a quello di primo deliberamento.

Dirigersi ivi ed in Torino via Lungo Po, N° 4, piano 3°, per ulteriori schiarimenti.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Torino, Libreria di G. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Unico Specifico guarentito

CONTRO I CALLI

L'efficacia infallibilitiva di cui è dotato questo specifico [illegible] alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta affatto senza verun disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbie, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; ed al domicilio dell'autore farmacista A. Bolmida, via Argentieri, corte del Camelletto, primo piano, ove trovansi pure molte altre specialità.

COPAHINE

La COPAIBA MEGE [illegible] dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLERIER medico in capo dell' Alpizio dei venerei, è al attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 131. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

IL SIROPPO

di buccie d'Arancio amare, tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERA, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*, F BIANCHI, farm. a *Brescia*. (4)

STÉRÉOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.
Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.
ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale
la sera del 13 *maggio* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3,440,168 17
Id. id. in Torino	»	3,970,336 39
Id. id. nelle succ.li	»	3,847,641 10
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	16,697,208 69
Id. id. in Torino	»	21,823,705 01
Id. id. nelle succ.li	»	7,606,381 22
Effetti all'incasso in conto corr.	»	118,434, 76
Immobili	»	1,814,955 92
Fondi pubblici	»	5,488,881 94
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	736,870 57
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	
	L.	74,311,250 43

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,050,300 »
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 20,000 ») Non disponibile » 97,510 »)		117,510 »
Conti corr. (disp. in Genova)	»	410,689 36
Id. id. in Torino	»	841,359 45
Id. id. nelle succ.li	»	126,544 75
Id. (non disponibile)	»	159,369 51
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	303,416 41
Dividendi a pagarsi	»	16,419 50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	323,281 83
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	379,746 54
Id in Torino	»	491,325 60
Id. nelle succursali	»	186,596 45
Diversi (non disponibile)	»	6,438,468 85
	L.	74,311,250 43

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 22 maggio* 1857.

Fondi pubblici. Rendite	Godimento	Corsi del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Corsi della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— —	— —
1849 »	1 gennaio	— —	— —	91-20	— —
1851 »	1 dicembre	— —	— —	91 91-10	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— —	926 —	— —
1849 »	1 aprile	— —	— —	— —	— —
1850 »	1 febbraio	— —	— —	— —	— —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI NAZIONALI					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— —	— —	— —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— —	— —	— —
» Città di Genova		— —	— —	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	309 30 giugno	— —	307 30 giugno
Id. (liber.)		— —	307 30 giugno	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	— —	— —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— —
Banca nazionale	1 gennaio	1355 —	— —	— —	1360 31 maggio
Telegrafo sottomarino		— —	— —	— —	— —
Esploratrice		— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	727 31 maggio	727-50	— —
— Obbl.		— —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— —	— —	— —
— Obbl.		— —	— —	— —	— —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
— di Biella	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
— da Vercelli a Valenza		— —	— —	— —	— —
— Alessandr. a Stradella		— —	— —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	»
Lione	99 70	98 70
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 70	98 70
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 85	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 06
» vecchia	34 85	34 92
Bronzo-misto		
Perdita	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.